

## LA CASA MILANI MARIA

C'era una volta una bambina con solo lacrime da farle amica, era nata in una stanza alquanto stramba, non aveva né mobili né finestre e nessuna chiave per aprire la porta. La bambina sapeva che era in una casa grande, di cui però non conosceva l'architetto né aveva trovato la piantina. Per tanti anni d'infanzia alla nostra protagonista bastò la stanzetta protetta e sicura; invece con il passare degli anni, iniziò a capire non solo che sarebbe stato suo compito trovarne l'uscita, ma anche che uno sconosciuto mondo stava cercando di irromperci. La storia di questa ormai ragazzina sarebbe troppo lunga da raccontare qui, su questi umili fogli, ve ne racconterò solo un paio, quelle che nel bene e nel male le cambiarono la vita ed il suo essere più profondo. Tutto ebbe inizio una splendente giornata primaverile: le rose sbocciavano, le rondini volavano libere e nell'aria c'era profumo di rinascita e vita. Dentro la casa di questa ragazzina, che chiameremo Maria, non era però affatto così. Fu proprio il 5 Aprile 2016 che Maria perse la sua stella, il suo faro, il suo sostegno, il suo confidente. Maria stava studiando con accesso Fisica a Trieste, era una ragazza piena di amici, impegni, ed energie; come sarebbe giusto per una giovane donna di ventuno anni. Ebbene fu proprio mentre il suo mondo stava iniziando a splendere d'immenso che l'ombra della morte la guardò e le rubò, non solo le lacrime, ma anche tutto il resto che di luce rifletteva.

Buio

Notte

Passarono troppe notti

Maria non si alzava dal letto

Maria non si lavava

Maria non mangiava,

Maria era in depressione;

un segreto che tutti vedevano ma di cui nessuno parlava. Alla ragazza sembrava di essere circondata da nube oscura pericolosa che tutti avevano paura di toccare, come fosse contagiosa, e che tutti facevano finta di non vedere, come fosse invisibile.

Alla fine quindi volle cambiare stanza e scelse quella con su scritto "TRIESTE".

Sembrava portar bene, era piena di finestre, ma solo quando iniziò a chiudersi la porta, si accorse che esse erano tutte oscurate. All'inizio però nella semi oscurità si trovò bene, riprese

a studiare e si fece nuovi amici. Era tutto però un inganno tra luci ed ombre, infatti, una volta che la porta si chiuse del tutto, Maria si ritrovò sola in una stanza dipinta di pece. Nella paura del buio, tra amici fatti di ombre e nei pensieri di agonia trovò sollievo solo nel quotidiano stordimento. Povera ragazzina, a far le cose giuste ci provava, ma ad ogni passo c'era una bottiglia e ad ogni giro una buca dove sprofondare sempre più in basso. Ubriaca, sola, persa e ferita, faceva di tutto per cercare di sollevarsi; alla fine la pece vinse sulla sua volontà e si lasciò divorare dal buio da lei creatosi.

Colava sangue

Colava liquore

Colava speranza

Colavano le vite davanti ai suoi occhi.

Capì allora che la stanza era fatta di solo dolore, ogni respiro le costava fatica e ogni mattina con il sapore di vomito in bocca, guardandosi allo specchio non si riconosceva. Fu quella la tragedia: iniziò ad entrare penombra nella stanza così che a Maria fu possibile guardare tutti gli orrori enormi commessi in quegli anni di prigionia. La depressione arrivò tutta assieme con la forza di cinque uragani durante la notte dell'8 Novembre 2018... Non sapendo più come o con che forza contrastare questi venti sferzanti decise infine di lasciarsi trasportare da un fiume fatto di dolore, di sangue, di male: di morte. Dopo tutto quel dolore Maria riuscì finalmente ad aprire quelle finestre opache ed inondare la stanza di luce. La visione fu terrificante ed agghiacciante: bottiglie di vetro da tutte le parti; vomito ad ogni angolo accumulato da sporcizia; schizzi di sangue sulle pareti seguiti fedelmente dalle loro lamette carnefici. Una volta assimilata la situazione e detto addio a quel lembo ormai morto di vita, si rese conto c'era una freccia rossa che indicava ad un cartello, semplice ma bollato tanto da sembrarle ufficioso, con su scritto : "BIPOLARE II BORDERLINE".

A Maria venne quasi un capogiro a leggere quella frase; per alcuni forse sarebbe potuta sembrare una cosa spaventosa ed imbarazzante, ma tutt'altro, alla giovane fece piacere: finalmente poteva mettere un nome a quel nemico che in tutti quegli anni la stava divorando da dentro. Maria iniziò per la prima volta a provare una speciale emozione: la speranza. Lei, che ora sapeva il nome del nemico malefico, ora sarebbe stata in grado di combatterlo, e sentì insorgere dentro di lei una forza di cinque uragani. Questa scritta le diede anche un altro regalo: la consapevolezza. Armata, di essa si fece forza per guardare meglio la stanza; questa volta questa volta non ne fu ne inorridita o spaventata. Nelle bottiglie, tra le lamette, sul vomito non

ci vide una persona bestiale e senza dignità quale si pensava, ci vide tutt'altro: Una profonda ed universale umanità. La terza stanza era in penombra, finalmente Maria iniziò a sentirsi più sicura nel suo passo e lo spavento iniziale si trasformò in interesse. Dopo tanti anni di tristezza e reclusione la ragazza voleva indagare ogni angolo, buio o luminoso che fosse, tentando finalmente di lasciarsi andare alla vita. In questa stanza c'era un via vai di gente che continuamente entrava ed usciva da porte alle quali lei però non aveva accesso. Conobbe molti, tra i meglio ed i peggio di ciò che si trovava attorno: assetata di curiosità, non riusciva a fermarsi. Fu questo per lei un errore che imparò a rimpiangere negli anni. Accadde che una di quelle solite sere Maria era uscita con un suo amico e, durante la serata, conobbe altri tre simpatici ragazzi, dopo poco le chiesero se volesse aggiungersi anche lei ad una grande festa. La giovane, con troppa poca esperienza, decise di entrare in una delle porte a lei sconosciute ed ad altri appartenenti, ma pensò che portando il suo amico non ci sarebbero stati rischi e sarebbero riusciti a ritrovare la sua stanza. Il tragitto tra la stanza e quella estranea stava diventando sempre più imprevedibile e i ragazzi continuavano a parlottare tra loro discutendo. Iniziò a venirle il gelido sospetto di essere caduta in una trappola e che una festa vera, davvero, non c'era mai stata. Ormai però era nel tragitto senza possibilità di ritorno, allora pensò che l'unica cosa da fare sarebbe stata quella di stare al gioco. << andrà tutto bene >> continuava a ripetersi per tranquillizzarsi. Arrivati alla stanza i sospetti di Maria vennero confermati: di una festa nella stanza non c'era traccia. Si sedettero su un tavolo, misero musica, e iniziarono a bere un mix alcolico sconosciuto da un bottiglione comune.

Buio

Terrore

Urla

Lacrime

Sangue

Tra le gambe

Così, nella fretta, la violenza era iniziata, così, nella fretta dei ladri, era finita.

Maria scappò il più lontano possibile ma trovò solo un tunnel con su scritto "HIV?".

Li si bloccarono: il respiro, le gambe, i sogni.

Era sola, non si era mai sentita più sola, più sporca, più sbagliata. Si era ormai messa in testa che quell'incubo fosse stata tutta colpa sua. << sei stata una stupida, un'ignara >> si diceva, lasciando le lacrime rigarle le guance e la melma sporcarle le ginocchia, mentre a tentoni

avanzava nel tunnel. Stufatasi di piangere decise di mettersi a scavare con tutte le sue forze fino a creare un ambiente in cui potesse sentirsi in pace e comoda. La casa magica, che aveva assistito a tutto, decise quindi di regalarle attrezzi e materiali per costruire lì una stanza tutta per sé. Ci vollero anni e anni di fatica ma quando finalmente Maria riuscì a vedere il prodotto finale, vide un luogo spazioso, fresco, luminoso, pieno di finestre colorate che lasciavano arcobaleni e disegni quasi magici sulle pareti azzurre riempite di foto. Rendendosi conto che quella bellezza era vera opera delle sue mani le lacrime le rigarono le guance, stravolta di orgoglio e gioia. In un giorno di sole, si presentò ad una delle finestre un uomo: era alto e magro come lo stelo di un pennello, un volto soffice e degli occhi sinceri come un cerbiatto. A questa visione Maria non poté che fidarsi, e lasciò l'uomo entrare nella stanza. Nino, il ragazzo, si scoprì subito un essere gentile e onesto; malgrado tutto il vissuto passato della ragazza, Maria decise di tentare ancora una volta e dare una nuova chance alla vita. Fu così, in breve, che si innamorarono. Nino era tutto ciò che Maria non aveva mai conosciuto; ed infatti le fu estremamente difficile all'inizio fidarsi di lui. Soprattutto fu difficoltoso per lei imparare a lasciarsi andare all'amore, che prima di allora aveva visto solo sotto forma di sofferenza e violenza. Maria negli anni conobbe tante persone e le più speciali le lasciarono qualcosa di unico, ma Nino le donò il regalo più grande e bello di tutti: l'amore.